# il nuovo Canzoniere

55/7778

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

## ITALIANO

6
SCIENZE SOCIALI
Politica
Oi, 18
1

Questo fascicolo e' stato curato da Roberto Leydi e Sergio Liberovici.

milano, luglio 1962

Edizioni Avanti SpA-Milano-Via Sansovino, 13

L. 300

**Un canzoniere** pag. 2

**Una canzone contro Salazar** : Ten cuidado con "O vicho" 3

**Una canzone contro Franco** : "En España, las flores" 4

**Autoritratto di Fausto Amodei** , con discografia e due canzoni: "La marcia della pace" e "Lettera dalla caserma" 6

"Polesine" (canzone di Gigi Fossati e Sergio Liberovici) 12

**Due canzoni popolari** raccolte nel Polesine: "Le carrozze sono gia' preparate" e "O cancellier che tieni la penna in mano" 13

**Le canzoni e la cronaca:** canzoni di Fausto Amodei, Umberto Eco e Mimmo Ansuini

- Ventiquattro megatoni (Eco) 18
- Tuppe, tuppe colonnello (Eco) 19
- How splendid Love in Fiumicino (Amodei) 20
- Se magna mejo a Fiumicino (Ansuini) 20
- A Fiumicino c' e' un aeroporto (Amodei) 21

Informazioni bibliografiche (a cura di Roberto Leydi) 22

Notizie discografiche 30

# *Un canzoniere*

In questi ultimi anni anche nel nostro paese, sotto lo stimolo di alcuni studi critici recenti e di un piu' vasto movimento d'interesse, si e' venuta sviluppando un'attenzione specifica per i problemi della musica popolare intesa secondo concetti e metodologie moderne e aggiornate. In un simile promettente fervore ha trovato posto, in posizione non secondaria, anche la ricerca e lo studio di quel materiale musicale, popolare e popolaresco, che ha contenuto e indirizzo sociale che cioe' testimonia, in termini piu' o meno espliciti e consapevoli, delle vicende politiche, in senso lato, del nostro paese, viste non piu' in una prospettiva ufficiale e borghese, ma a livello popolare. Dopo aver sentito ripetere, per anni, che la nostra tradizione non poteva offrire che modesti documenti di carattere politico-sociale e dopo aver invano consultato le vecchie raccolte di canti e i vecchi studi elaborati dalle scuole romantica e positivistica, alcuni giovani ricercatori hanno intrapreso un'opera di ricognizione che, in breve, ha dato frutti inattesi. Nel corso di poche campagne di ricerca sono gia' venute alla luce parecchie decine di canti, di varia epoca, di vario carattere e, soprattutto, di vario significato (e valore), ma tutti altamente caratteristici di una situazione culturale e quindi di un clima storico. Molti di questi canti hanno un prevalente valore documentario, ma non mancano testi e musiche di piu' preciso interesse poetico e musicale, pagine non indegne di figurare accanto agli esempi piu' belli e intensi dei generi non politici. E' chiaro che un'opera di questo genere presuppone una visione rinnovata del concetto di folklore e ha bisogno di una precisa guida metodologica e ideologica, in quanto i vecchi schemi della disciplina folkloristica dimostrano facilmente, a contatto con una realtà piu' complessa, piu' articolata, piu' contaminata, la loro scarsa efficacia. Per procedere lungo questa strada di raccolta e di studio e' allora indispensabile, un'ipotesi di lavoro che chiarisca alla luce dell'esperienza culturale-politica e delle risultanze pratiche, una serie di presupposti d'opinione di metodo e cio' al fine di evitare i pericolosi equivoci insiti in un lavoro esplorativo che si svolge sul terreno quasi ignoto del popolare-popolaresco. Una tale ipotesi di lavoro ha, ovviamente, bisogno di un continuo impegno di riscontro, sui testi e sui modelli e nessuno di noi puo' ancora riconoscere, nei risultati, un'elaborazione ideologica conclusa e quindi sicura. Tuttavia, quanto gia' raggiunto, sia nel campo pratico che in quello teorico, consente una prosecuzione non incerta del lavoro, anche se vari punti attendono ancora una chiarificazione che potra' soltanto venire da una comparazione piu' ampia di documenti.

Lo scopo di questo **Nuovo canzoniere italiano** non e' pero' quello di sviluppare in termini scientifici lo studio del materiale politico-sociale della nostra consuetudine popolare e popolaresca

(continua a pag. 5)




# il nuovo Canzoniere

## ITALIANO 1

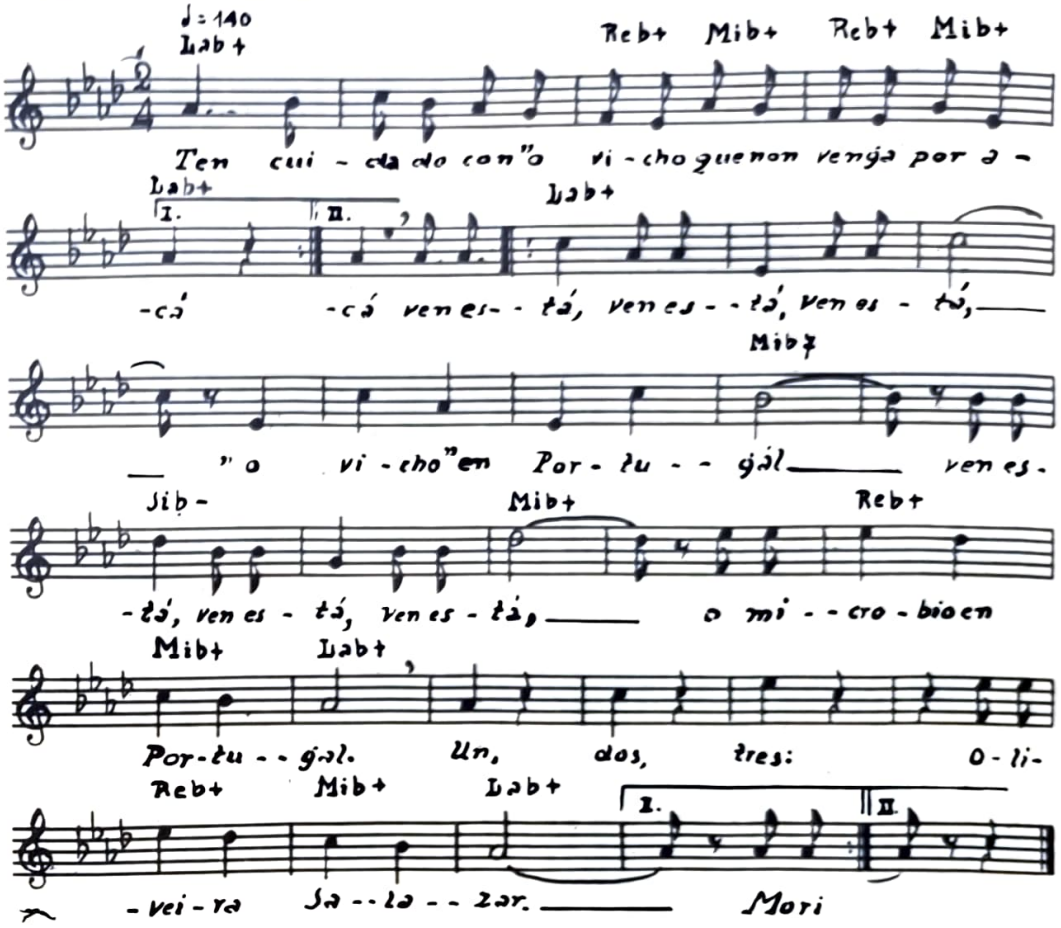
Questo fascicolo e' stato curato da Roberto Leydi e Sergio Liberovici.
Impaginazione di Franco Magnani
Numero unico in attesa di autorizzazione.
pubblicato
dalla EDITRICE AVANTI
Milano, via Sansovino 13
L. 300

554778

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

# Ten cuidado con "O vicho"

Questa canzone politica portoghese, contro Oliveira Salazar e il suo regime e' stata raccolta a Barcellona, nel 1961, dalla voce di un giovane portoghese residente in Spagna. "O vicho", cioe' "il verme" e' il soprannome del dittatore di Lisbona.




Ten cuidado con "o vicho"
Que non venga por acá.

Ten cuidado con "o vicho"
Que non venga por alá.

Ven está, ven está, ven está
" O vicho" en Portugal.

Ven está, ven está, ven está

O microbio en Portugal.

Un, dos, tres:
Oliveira Salazar.

Morirá, morirá, morirá,
" O vicho" por aqui.
Morirá, morirá, morirá,
Oliveira Salazar.

Un, dos, tres:
Oliveira Salazar.

Sta attento con "il verme"
Che non venga per di qua.

Sta attento con "il verme"
Che non vada per di là

Vieni e sta, vieni e sta, vieni e sta
" Il verme" in Portogallo

Vieni e sta, vieni e sta, vieni e sta

Il microbo in Portogallo

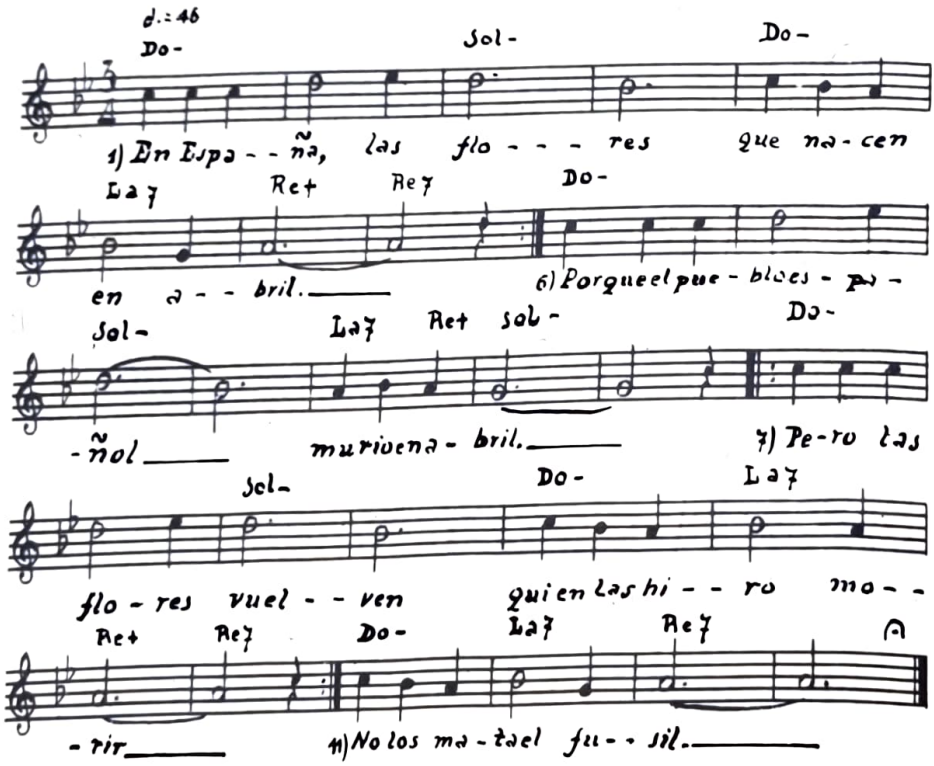
Uno, due, tre:
Oliveira Salazar

Morirà, morirà, morirà,
" Il verme", proprio qui,
Morirà, morirà, morirà
Oliveira Salazar.

Uno, due, tre:
Oliveira Salazar

# En España, las flores

Canzone anti-franchista raccolta a Madrid, nel 1961. Il verso "el pueblo español murió en abril" ricorda che la Guerra Civile spagnola finì il 1 aprile 1939. Questa canzone, cantata da Margherita Galante Garrone, e' incisa nel disco Canti della Resistenza spagnola, 1939/1961 pubblicato da "Italia Canta" (MP/CRA/0026).




| | | |
|---|---|---|
| 1 | En España, las flores<br>Que nacen en abril, | 1 In Spagna, i fiori<br>Che nascono in aprile, |
| 4 2 | No nacen de alegria<br>Sí de dolores, sí. | 2 Non nascono nell'allegria,<br>Ma nel dolore |
| 3 | De tres años de tiros,<br>De tres años y mil | 3 Di tre anni di lotta<br>Di tre anni e mille |
| 4 | Que resistió un pueblo<br>Sólo contra il fusil. | 4 Che un popolo resistette<br>Da solo, contro il fucile. |
| 5 | En España, las flores<br>No quieren ya vivir. | 5 In Spagna, i fiori<br>Non vogliono più vivere |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 6 | Porque el pueblo español<br>Murió en abril. | 6 | Perchè il popolo spagnolo<br>Morì in aprile. |
| 7 | Pero las flores vuelven.<br>Quien las hizo morir | 7 | Però i fiori ritornano.<br>Chi li fece morire |
| 8 | No sabe que las flores<br>Vuelven en cada abril. | 8 | Non sapeva che i fiori<br>Ritornano ogni aprile |
| 9 | España nunca ha muerto,<br>Nunca puede morir. | 9 | La Spagna non è morta mai,<br>Né mai potrà morire. |
| 10 | Al pueblo y a la flor<br>No los mata el fusil. | 10 | Il popolo e i fiori<br>Non li uccide il fucile |
| 11 | No los mata el fusil | 11 | Non li uccide il fucile |

Spagna, 1961. Un manifesto affisso per le vie di Madrid

---

(continuaz. da pag. 2)

(una simile distinzione e' quanto mai necessaria in questo campo di ricerche che proprio sul confine non sempre definito dei due generi si muove e opera), ma di avviare, a lato di una saggistica specifica riservata a sedi piu' opportune, una nuova misura dell'interesse della cultura italiana per i documenti e i problemi di quei dati della cultura non ufficiale (nel nostro caso canzoni) che testimoniano la protesta politica e sociale in prospettiva storica e nello stato attuale.

Accanto a testi raccolti nel nostro paese, il **Canzoniere** pubblichera' documenti politico-sociali di altre nazioni e altri continenti, secondo suggerimenti di attualita' e riferira' anche sul lavoro creativo, in Italia e fuori d'Italia, di quegli autori e di quei cantanti che si dedicheranno a creare, su temi vecchi e nuovi, canzoni che al filone del documento politico s'indirizzano Da tutto cio' dovrebbe uscire, e' nostra speranza, un quadro quanto mai ampio e suggestivo, magari con intenzioni, qualche volta, di esplicita provocazione.

# Autoritratto di Fausto Amodei

**FAUSTO AMODEI** e' nato a Torino ventisette anni fa. Ha iniziato la sua carriera musicale suonando la fisarmonica, vestito da Figlio della Lupa ai Littoriali della Gioventu'.

Poiche' la Mazurka di Miglia vacca, cavallo di battaglia del suo repertorio d'allora, era troppo difficile, in seguito ad una profonda crisi spirituale, per sette lunghi anni ha rinunciato alla gloria del palcoscenico e del facile successo conquistato coll'esibizione di virtuosismi e di musiche orecchiabili, e si e' dedicato allo studio del pianoforte, attenendosi rigorosamente ad un repertorio che, di tutta la storia della musica, teneva presenti solo i nomi di Rossomandi, Czerny, Bach, Mozart e Scarlatti.

Intorno ai diciott'anni ha cominciato a girare l'Europa in autostop e ad appassionarsi all'ambiente, alle esperienze, alle discussioni, ai canti degli alberghi della gioventu' e dei campi di lavoro internazionali.

Le principali conseguenze di questa nuova esperienza sono state:

a) una decisa presa di posizione ideologica anti-nazionalista
b) un radicale pacifismo alla Bertrand Russell
c) l'acquisto di una chitarra, dovuto all'impossibilita' di portarsi dietro il pianoforte, nel corso di questi viaggi.

Parallelamente a questa attivita', l'Amodei ha seguito brillantemente gli studi di architetto, professione che dovrebbe, almeno in teoria, garantirgli il pane quotidiano e mantenergli i numerosi hobbies, primo fra i quali quello della musica.

Dopo un tirocinio molto empirico di canto e chitarra, svolto fondamentalmente su un repertorio di folklore internazionale, massime francese ed americano e di canzoni di Brassens, repertorio gia' assunto come termine polemico nei riguardi della canzonetta ufficiale di San Remo, l'Amodei si e' accorto che colla canzone, oltre che' cantare il vino e le donne, od evocare le praterie del Far West, o raccontare tristi storie di re e cavalieri, era anche possibile esprimere delle idee.

A questo punto ha avuto la fortuna di incontrare alcuni amici, come Sergio Liberovici, Michele Straniero, Emilio Jona, Franco Fortini ed Italo Calvino, che, per altre strade, erano giunti, molto prima di lui, alla stessa conclusione. E' entrato cosi' a far parte del gruppo di Cantacronache, insieme al quale ha cercato di mettere in pratica questa possibilita' e questa convinzione.

Ha cominciato a comporre canzoni copiando molto fedelmente Bras

sens, finche' l'esperienza di musicare dei testi di altri Cantacronache, gli ha fatto capire che era possibile sfuggire ad un mondo di maniera, formato solo di prostitute, ubriaconi di buon cuore e padreterni trattati alla buona come compagni d'osteria.

Questo processo e' stato interrotto per ben diciotto mesi dall'illusione, nutrita in seno alle FF. AA. del paese, che la sua presenza nei ranghi dell'Esercito Italiano potesse essere di qualche utilita' per questa benemerita istituzione. Nei panni di caporale istruttore nel C. A. R. alpino di Verona, ha cercato di consolarsi, e di tenersi in esercizio, scrivendo delle canzoni che affermassero decisamente il contrario di quanto gli veniva propinato sotto le armi. In occasione dei moti di piazza sotto il governo Tambroni, quando i militari di leva si vedevano organizzati ed istruiti per un eventuale servizio di ordine pubblico, ha scritto la canzone "Per i morti di Reggio Emilia" e, a chiusura della lunga parentesi, ha composto la "Lettera dalla caserma"

La sua produzione di canzoni di cronaca, comprende ormai circa una quarantina di composizioni, una dozzina delle quali incise su disco.

FAUSTO AMODEI

---

# Discografia di Fausto Amodei

**LA GELIDA MANINA** - (Giorgio De Maria-F. Amodei) - Disco 78 giri fuori commercio: C. d. L. Torino - 1 Maggio 1958.
**LA ZOLFARA** - (M. L. Straniero-F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 1 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0001 - Canta Pietro Buttarelli.
- (M. L. Straniero-F. Amodei) - Disco RICORDI/SRL 10/072 - Canta Ornella Vanoni.
**RAFFAELE** - (Dario Baraldi-F. Amodei)-CANTACRONACHE N. 2 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0002 - Canta Amodei.
**LE COSE VIETATE** - (Fausto Amodei) - CANTACRONACHE N. 2 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0002 - Canta Amodei.
**TREDICI MILIONI** - (Emilio Jona-F. Amodei)-CANTACRONACHE N. 3-ITALIA CANTA - EP 45/C/0006 -(Canta M. L. Straniero).
**PARTIGIANI, FRATELLI MAGGIORI** - (M. L. Straniero-F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 3 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0006 - Canta P. Buttarelli.
**QUALCOSA DA ASPETTARE** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 4 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0008 - Canta F. Amodei.
**IL GIURAMENTO** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 4 - ITALIA CANTA-EP 45/C/0008 - Canta F. Amodei.
**IL POVERO ELIA** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 4 - ITALIA CANTA EP 45/C/0008 - Canta F. Amodei.
**LE CANZONI DEL POPOLO ALGERINO** - (M. L. Straniero - F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 4 - ITALIA CANTA - EP 45/C/0008 - Canta F. Amodei.
**PER I MORTI DI REGGIO EMILIA** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 6 - ITALIA CANTA EP 45/C/0016 - Canta F. Amodei.
**IL RATTO DELLA CHITARRA** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 6 - ITALIA CANTA EP 45/C/0016 - Canta F. Amodei.
**ERO UN CONSUMATORE** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 6-ITALIA CANTA EP 45/C/0016 - Canta F. Amodei.
**UNA CARRIERA** - (F. Amodei) - CANTACRONACHE N. 6 - ITALIA CANTA EP 45/C/0016 - Canta F. Amodei.
**IL PANE** - (Gianni Rodari - F. Amodei) - CANTAFAVOLE N. 3 - ITALIA CANTA - EP 45/F/0028 - Canta Margot.
**IL GIORNALISTA** - (Gianni Rodari - F. Amodei) - CANTAFAVOLE N. 3 ITALIA CANTA - EP 45/F/0028 - Canta Margot.

# MARCIA DELLA PACE
## per la fratellanza dei popoli

MANIFESTAZIONE POPOLARE CONTRO L'IMPERIALISMO, IL RAZZISMO, IL COLONIALISMO, LO SFRUTTAMENTO.

**PERUGIA - ASSISI** **Domenica 24 settembre 1961**

# Canzone della M

Canzone improvvisata da Franco Fortini e Fausto Amodei alla **Marcia della Pace: Perugia-Assisi** del settembre 1961.

E se Berlino chiama
Ditele che s'impicchi ;
Crepare per i ricchi
No! non ci garba piu'.

E se la NATO chiama
Ditele che ripassi :
Lo sanno pure i sassi :
Non ci si crede piu'.

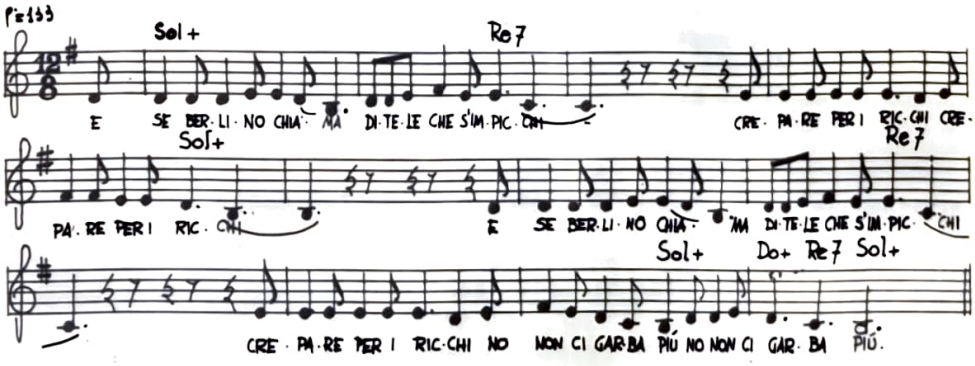
Se la ragazza chiama
Non fatela aspettare :
Servizio militare
Solo con lei faro'.

E se la patria chiama
Lasciatela chiamare:
Oltre le Alpi e il mare
Un'altra patria c'e'.

E se patria chiede
Di offrirgli la tua vita
Rispondi che la vita
Per ora serve a te.

# arcia della Pace

**Testo di Franco Fortini - Musica di Fausto Amodei**

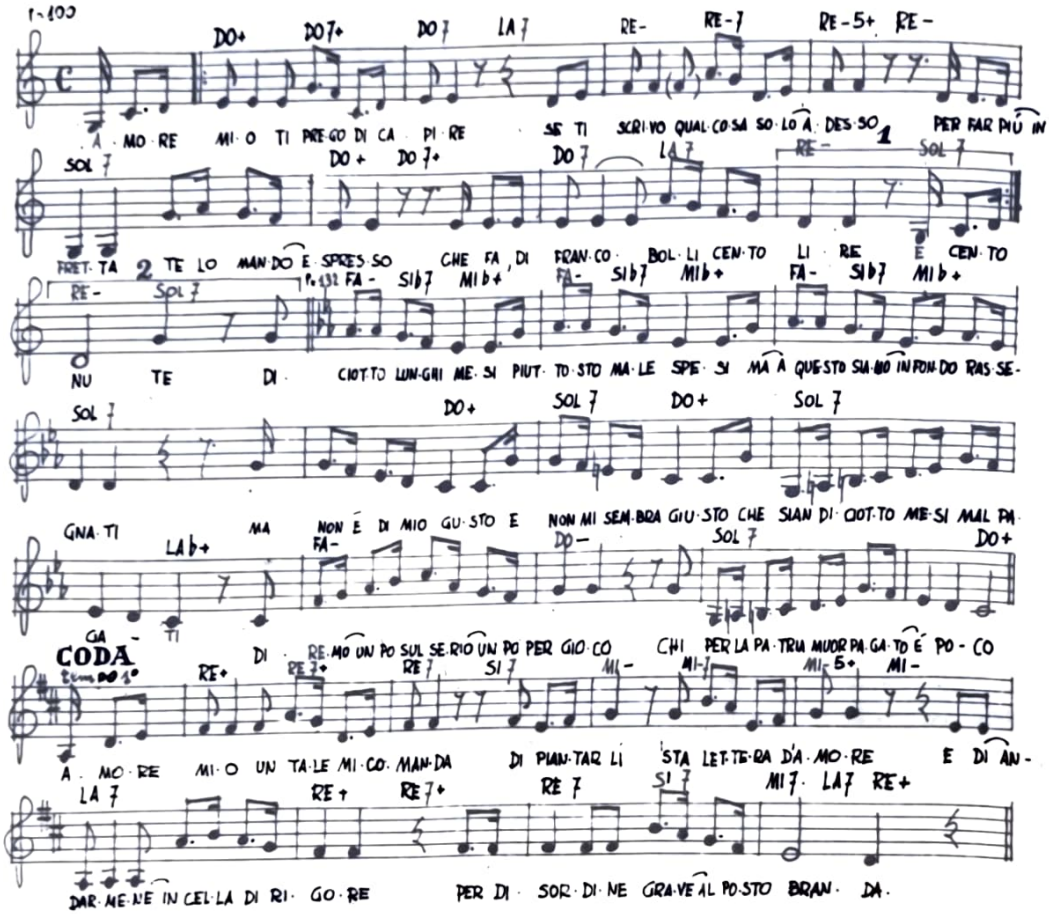





ARCHIVIO NAZIONALE DELL'ARCHIVIO

# Lettera dalla caserma

**Testo e musica di Fausto Amodei, (1961).**




1. Amore mio, ti prego di capire
Se ti scrivo qualcosa solo adesso;
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Che fa, di francobolli, cento lire.

E cento lire, mica si discute,
Son la paga di un giorno tutta quanta:
La decade é di millecentottanta
In dieci giorni, salvo trattenute.

Diciotto lunghi mesi
Piuttosto male spesi,
Ma a questo siamo, in fondo, rassegnati.
Ma non é di mio gusto
E non mi sembra giusto
Che sian diciotto mesi mal pagati.
Diremo, un po' sul serio e un po' per gioco :
" Chi per la patria muor, pagato é poco "

2. Amore mio, ti dico dall'inizio
Che scrivo in fretta solo pochi righi
Perché tra poco bisogna che mi sbrighi
All'adunata-squadra-di-servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
Nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
Dovrò pulire lavatoio e cesso,
Refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi
Piuttosto male spesi
Ma questo si sapeva dall'inizio :
Per circa un anno e mezzo
Risolvono a buon prezzo
La crisi delle donne di servizio.
Difenderemo America ed Europa
Armati di un moschetto e di una scopa.

3. Amore mio, ti dicono "Fa questo! "
E non c'é scampo, tu lo devi fare.
Non é neppur permesso brontolare,
Devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
Anche se hai freddo "credere e obbedire"
Anche se hai caldo "vincere o morire"
Se poi hai fame e sete, tanto meglio.

E tutti i pezzi grossi
Che esclamano commossi
Che siamo noi la gioventù più sana
Ci trattano, lo vedi,
Da pezze per i piedi
Ci trattano da figli di puttana,
Tenendo sempre buona l'occasione
Di usarci come carne da cannone.

CODA :

Amore mio, un tale mi comanda
Di piantar lì , 'sta lettera d'amore
E di andarmene in cella di rigore
Per disordine grave al posto branda.

---

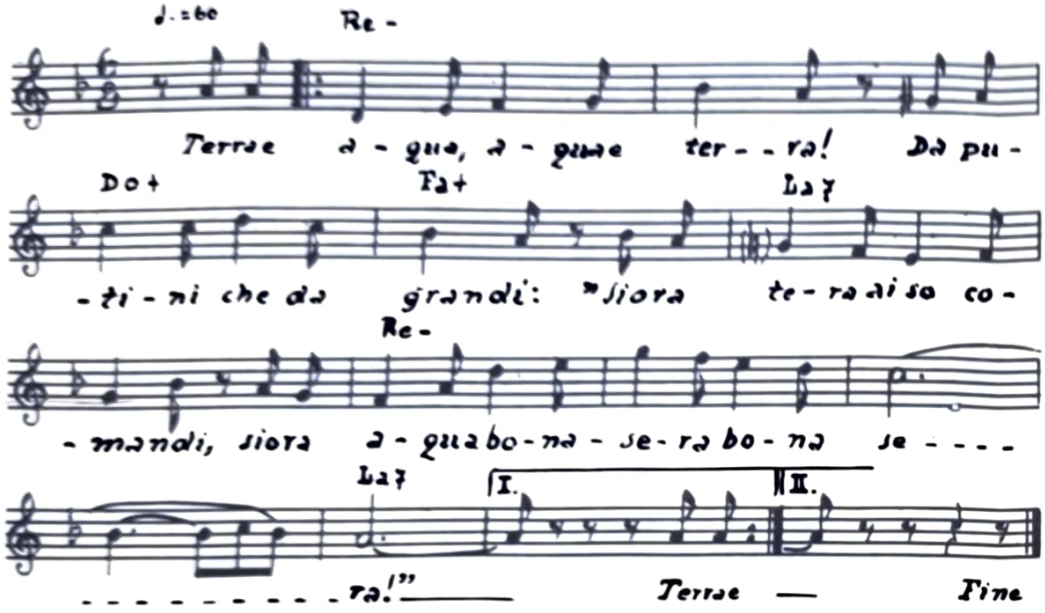
## ALGERIA IERI E OGGI



La casa editrice discografica jugoslavia **Jugoton** (in collaborazione con il Ministero delle Informazioni del GPRA) ha recentemente realizzato due grossi dischi microsolco intitolati : **Chants d'Algerie hier et aujourd'hui.** Tre facciate sono dedicate a undici canti popolari di varie provincie dell'Algeria (Algeri, Orano, Costantina, la kabilia, il Sahara ecc.); una facciata, a canti e inni rivoluzionari. La copertina contiene un breve saggio (in francese e in arabo) sulle caratteristiche fondamentali del folklore algerino.

# Polesine

Testo di Gigi Fossati - Musica di Sergio Liberovici (1961)




1. Tera e aqua, aqua e tera!
Da putini che da grandi:
" Siora tera ai so comandi,
Siora aqua bonasera! "

2. Tera e aqua! Se lavora
Soto un sole che cusina...
Tera e aqua! A la matina
Se scomissia de bonora.

3. Tera e aqua! Tera nuda
Gnente piante, gnente ombria.
Sta fadiga mai finia,
La comanda che se suda.

4. Tera e aqua! A mezogiorno
Quel paneto che se magna
No gh'è aqua che lo bagna
E gh'è aqua tuto intorno!

5. Tera e aqua! Co vien sera
Tuti intorno, dona e fioi
A una tecia de fasoi
Se ghe fa un bona siera.

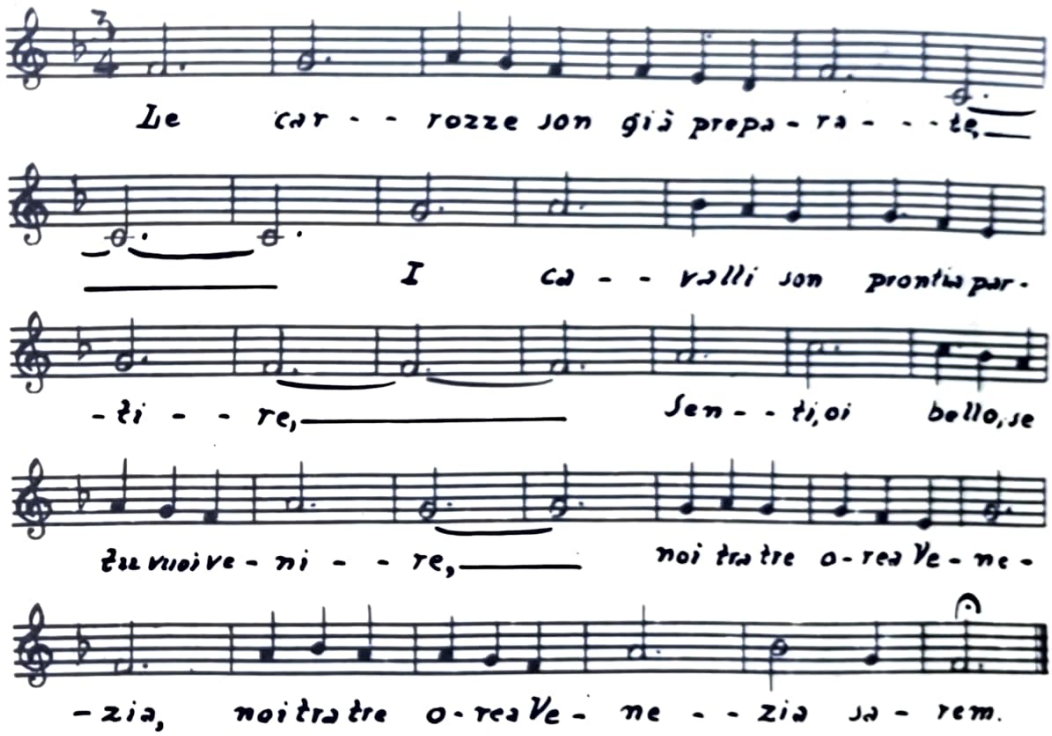
6. Tera e aqua! Po a la note
Se se buta sora el leto
E se sogna par dispeto
Aqua e tera, piene e rote.

7. Sempre aqua e sempre tera!
Da putini che da grandi:
" Siora tera ai so comandi.. "
Po se crepa e...bonasera!

# Le carrozze son già preparate

Canto di mondine ferraresi, raccolto a Ponte Longorino, nella regione polesana. Si tratta di un esempio assai tipico, per tono e carattere del repertorio delle mondine. Esprime il dispiacere della ragazza che ritorna, dopo la monda o la raccolta del riso, al suo paese e si ritrova, fra le braccia del suo amante, sfinita dal lavoro, imbruttita dalla fatica e, soprattutto, abbronzata dal sole. Nel mondo contadino, si sa, l'ideale della bellezza femminile e' tutt'ora legato all'antico modello delle carni morbide e bianche. La mitologia dell'abbronzatura non ha ancora, in quest'ambito culturale, le stesse schiere di seguaci che nella societa' borghese. Il tema musicale, gia' s'e' detto, e' caratteristico dello stile padano, ma si vale di uno svolgimento melodico molto interessante e non consueto. I versi ripetono concetti presenti in altri canti. Per esempio una canzone raccolta a Cento, ancora in provincia di Ferrara, dice, con sentimento piu' ovvio :

Alla mattina mi alzo alle nove
Con una faccia color d'un limone,
E mi lavo con acqua e sapone
Per comparire una giovine d'amor.




1. Le carrozze son già preparate,
I cavalli son pronti a partire,
Dimmi, oi bello, se tu vuoi venire,
Noi fra tre ore a Venezia -
Noi fra tre ore a Venezia, sarem.

2. Quando stato in quella stanzella,
Si e' buttata a letto piangendo,
Dimmi, oi bello, che triste momento,
Che dei dolori ne soffre -
Che dei dolori ne soffre, per me.

3. Che vergogna la prima mattina
A vedermi con lui abbracciata,
A vedermi con lui abbracciata,
Che mi stringeva sì forte -
Che mi stringeva sì forte, sul sen.

4. Che vergogna seconda mattina,
A passarmi con l'olio e limone,
A lavarmi con l'acqua e sapone,
Per comparire una palma -
Per comparire una palma, d'un fior.
Per comparire una palma, d'un fior.

Vercellese, 1904. Il ritorno delle mondariso forestiere ai loro paesi (da "Il Secolo XX" Milano, vol. 3, 1904)

# O cancellier che tieni

Questa canzone fu raccolta a Mezzogoro, in provincia di Ferrara (Polesine), cantata da un gruppo di braccianti che avevano partecipato agli scioperi agricoli dell'autunno-inverno 1948, conclusisi con vari arresti e qualche condanna. Il tema musicale e' il medesimo di una piu' vecchia canzone, tipica, strutturalmente, dei modi padani, o genericamente settentrionali. Anche il testo riprende, nei suoi primi versi, un modello precedente, legato, almeno, a un canto del repertorio militare della prima guerra mondiale ( se non precedente). Nell'assieme, pero', la canzone si presenta fortemente originale, non generica, e organicamente costruita.

Una versione molto simile fu anche raccolta da Luigi Arbizzani fra le mondine di Bentivoglio, in provincia di Bologna. Secondo queste mondine la canzone sarebbe stata cantata la prima volta sulla fine del 1948 per un bracciante arrestato e incarcerato nel corso di una lotta sindacale (novembre 1948). Il testo della raccolta Arbizzani, qui anche riprodotto fu pubblicato in: Gianni Rodari, **Gli stornelli di Gelsomina e Vandea.** "L'Unita' ", n. 164, del 10 luglio 1949

Ecco il testo di Bentivoglio :

1. O carcerier che tieni la penna in mano
   Scrivi una letterina alla mia mamma,
   Scrivi una letterina alla mia mamma.

2. Scrivi una letterina alla mia mamma,
   Dille che sto in galera per una lotta,
   Dille che sto in galera per una lotta.

3. Dille che sto in galera per una lotta,
   Che m'han promesso il pane, non me l'han dato.
   Che m'han promesso il pane, non me l'han dato.

4. Mi hanno promesso il pane, non me l'han dato,
   Per una lotta giusta son carcerato,
   Per una lotta giusta son carcerato.

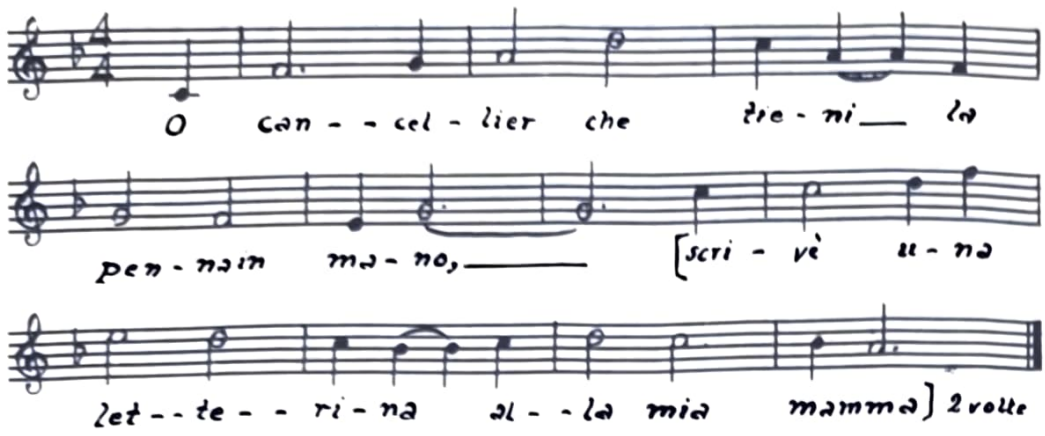
5. Per una lotta giusta son carcerato,
   Sentii chiamare: "Guido, fatti coraggio",
   Sentii chiamare: "Guido, fatti coraggio".

6. Sentii chiamare: "Guido, fatti coraggio
   Tre anni di galera son di passaggio,
   Tre anni di galera son di passaggio."

7. Tre anni di galera son di passaggio,
   Farem come il paese lontan lontano,
   Farem come il paese lontan lontano.

8. Farem come il paese lontan, lontano,
   Dov'e' la bella Russia e il pan lo danno,
   Dov'e' la bella Russia e il pan lo danno.

Ed ecco la versione di Mezzogoro :




1. O cancellier che tieni la penna in mano,
   Scrivè una letterina alla mia mamma,
   Scrivè una letterina alla mia mamma.

2. Scrivè una letterina alla mia mamma,
   Dille che so' in galera per una lotta,
   Dille che so' in galera per una lotta.

3. Per una lotta giusta m'han condannato,
   Lor m'han promesso il pane, non me l'han dato,
   Lor m'han promesso il pane, non me l'han dato.

4. Sentii chiamar: "Giancarlo, fatti coraggio,
   Tre anni di galera son di passaggio,
   Tre anni di galera son di passaggio."

5. Andrem tanto lontano, tanto lontano,
   Dove la bella Russia ci dona il pane,
   Dove la bella Russia ci dona il pane,

6. Dove la bella Russia ci dona il pane,
   Non vogliam più menzogne democristiane,
   Non vogliam più menzogne democristiane.

---

## IL SYMPOSIUM DI PRAGA



Dal 15 a 19 marzo si e' svolto, nel castello di Liblice, presso Praga, un "Symposium" internazionale per lo studio del canto operaio; promosso dalla societa' etnografica dell'Accademia cecoslovacca delle scienze e dalla sezione "Arbeiterlied" dell'Accademia tedesca delle arti.

Vi hanno partecipato rappresentanti dell'Albania, della Repubblica federale tedesca, della Repubblica democratica tedesca, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Jugoslavia, dell'Austria, della Polonia, dell'Ungheria, dell'URRS e della Cecoslovacchia.

# le canzoni e la cronaca

**UFFICIALE** Superiore Esercito Riserva - Due lauree - Assiste per sollecita definizione pratiche presso Ministeri, Uffici in Roma. Assume incarichi di fiducia- Scrivere Colonnello Franchi, Via Dante

**(Dal Giorno)**

La parodia, si sa, e' una vecchia arma polemica. Qualche volta e' anche un' arma politica. Le numerose parodie che, negli anni in cui il fascismo preparo' la sua conquista del potere e poi anche durante il regime, furono fatte sull' aria e sul testo di **Giovinezza**, lo dimostrano. Questo, naturalmente, e' soltanto un esempio, anche se il piu' esplicito e significativo. Di parodie, politiche e no, se ne sono fatte molte in Italia, ma assai piu' un tempo che oggi. Tutta la storia del nostro varieta' e' pieno di parodie, sciocche o intelligenti, banali o pungenti. Ma oggi il gusto della parodia non c' e' piu', soprattutto nel mondo borghese, anche se di sentimenti democratici, di impegno progressista. Si dice che la parodia su una canzonetta o un inno non e' di buon gusto. E, naturalmente, non e' vero. Non e' vero perche' proprio il riferimento a un tema e un testo noti e quasi sempre evasivi e stupidi puo' dare maggiovigore, maggior calore, maggior puntualita' a nuove parole. E allora la funzione polemica, satirica si dovrebbe dire in questo caso, e' piu' penetrante. Il sorriso nasce spontaneo, nel paragone, nel riferimento, nella citazione. In questa rubrica pubblicheremo parodie. Perche' noi crediamo ancora al valore della parodia, in un certo significato, in una chiara direzione. Anche se qualcuno dice che non e' di buon gusto, che non e' piu' di moda. Qualche volta la verita' si serve anche con manifestazioni fuori moda e di cattivo gusto. Tutto sta nel tono e nel sentimento della parodia.

# VENTIQUATTRO MEGATONI

(sul motivo di "Ventiquattromila baci")

Son ventiquattro megatoni,
Per i cattivi e per i buoni,
No, non temer per la tua vita,
Perché la bomba é assai pulita...
Con ventiquattromila lire
Forse un rifugio farai fare,
Non ti dovrai preoccupare
Perché la bomba é da lanciare...

Forse può darsi il tuo marmocchio
Ti nascerà cieco da un occhio:
Ma questo é un rischio da affrontar,
si, si, perché ....

Con ventiquattro megatoni
Risolverem tante questioni,
Con una bomba già si sa,
Difenderem la libertà .
Al cittadino di ogni idioma
Deformeremo il cromosoma
E sarà cosa entusiasmante
Vederne nascere un mutante!

Con 24 megatoni
Con 24 megatoni
Con 24 megatoni
E' la felicita' !!!

(Umberto Eco)

---


Arriva nelle provincie tutte le domeniche a mattina.

**PER LE INSERZIONI**
e per tutto ciò che riguarda l'amministrazione, indirizzare lettere e vaglia a
**LUIGI MONGINI**
*via delle Colonnette n. 9*
Per la redazione, inviare articoli corrispondenza, telegrammi, ecc, semplicemente:
**Giornale l'ASINO, Roma**

# l'ASINO

**è il popolo: utile, paziente e bastonato.**

Esce in Roma tutte le domeniche al mattino.

**ABBONAMENTI**
**all'ASINO** sett-imanale ill. a colori
Anno L. 5 — Estero L. 10
Semestre » 3 — » » 6
Trimestre » 1 50 — — —
Un numero arretrato cent. 10
» » arretrato » 20
Abbonamento cumulativo con la *Lotta di Classe*, anno L. 7.
Abbonamento cumulativo con "*Avanti*, anno L. 18.


L'esperienza della parodia, della canzone politica che nasce direttamente sul fatto e cerca l'appoggio, per essere piu' puntuale, piu' precisa, piu' caustica e diretta, di una canzone che gia' esiste, nota, popolare ha, in Italia, soprattutto un grande esempio: " L'Asino ", il giornale di Podrecca e Galantara. Sulle pagine di questo settimanale (che arrivo' a tirature incredibili, alle centoventimila copie nel 1912) e' registrata la cronaca italiana
18 di quasi trent'anni in una visione critica e polemica che cercheremo invano sugli altri fogli dello stesso periodo. E questa cronaca rivista e riproposta si manifesta soprattutto attraverso canzoni e canzonette parodistiche. Ora e' l'aria dell'inno turatiano a suggerire un nuovo testo per schernire i popolari, ora le facili melodie delle " Geisha " e del " Boccaccio " a dare il via alla piu' feroce satira politica e anti-clericale che mai si sia avuta. Qualche volta scurrile, spesso volgare, ma sempre precisa, pungente, non gratuita e fine a se stessa, ma chiusa in una visione non soltanto contingente della realta' italiana.

## TUPPE TUPPE COLONNELLO

(Sull'aria di "Tuppe tuppe maresciа' ")

Tuppe tuppe colonnello,
Compreremo un campicello:
Entro un anno sarà sorto
Un magnifico areoporto,
Lo faremo a Fiumicin ,
Dopo Roma lì vicin.

Ci godremo una cuccagna
Coi quattrini dei Torlonia!
Tanto infine chi si sogna
I registri controllar !

Con fraterni abbracci e baci
Diverremo tutti amici
E starem tutti vicini
Con l'appoggio di Angelini
Monsignore e Colonnel
Monsignore e Colonnel.

Pregheremo Matricardi
Con l'alloggio di Pacciardi
E gli immobili gagliardi
Il Manfredi donerà !

Tuppe tuppe contribuente
Non far troppo l'innocente
Se la storia ti par trista
E' il tuo sonno qualunquista
Che ci diede l'occasion
Di trattarti da frescon!

(Umberto Eco)

---

# I democristi di "Madama Angot"

**(Per le elezioni amministrative di Roma).**

Noi siamo i cospiratori,
Aderenti all'*Unione Romana!*
Democratica ed anche cristiana
E' la nostra bandiera social!
L'arrucca bionda,
Codino nero,
Serbando intero
Il capital!

Noi vogliamo la riforma
Dell'attual tributario sistema:
Ma lasciando che il popolo gema
Come sempre sommesso al padron!
Bandiera bianca,
Con fascia gialla,
Tenendo a galla
Papa e sovran!

Ma la cosa che più importa
E' che il prete la scuola conquisti,
Per sconfigger così i socialisti
E serbar il potere ai signor!
La pagnottella
Ben imbottita
E' ognor la vita
Dell'elettor!

(da "L'Asino" del 25 giugno 1905)

# HOW SPLENDID LOVE IN FIUMICINO

(sull'aria di "How Splendid Love in Portofino")

Splendido amore a strippapelle
Sotto la luce delle stelle
Che si riflette siderale
Su un aeroporto andato a male.

Qua c'é la mano del destino:
How splendid love in Fiumicino.

Amore pieno di passione
D'un generale d'aviazione
Che preferisce andare a piedi
A guancia a guancia con Manfredi.

Darling vorrei starti vicino:
How splendid love in Fiumicino.

-Oh, I love you, I sing "ammore" -
Dichiara Scelba a un aviatore;
"Sapessi il bene che ti voglio '
Dice il ministro al portafoglio.

Poco distante c'é Piombino :
How splendid love in Fiumicino.

Non rinunciar, sotto le stelle
A avere Amici per la pelle
E a gettare ardenti sguardi
In direzione di Pacciardi.

Provo un piacere sopraffino:
How splendid love in Fiumicino.

Languore splendido ed arcano,
Di questo amor democristiano,
Amore vero, amore eterno
Per l'impresario e il malgoverno.

CODA E si rischiarano le notti
Dello splendore di Andreotti.

Piu' che un amore e' un gran casino:
How splendid love in Fiumicino.

(Fausto Amodei)

---

Strofetta, sull'aria del "Sor Capanna", cantata da Mimmo Ansuini, cantastorie romano, posteggiatore presso la trattoria "Antica Pe-
20 sa", in Trastevere, Roma. E' stata raccolta nei giorni dello scandalo dell'aeroporto di Fiumicino. Le parole sono dello stesso cantante.

Un giorno un pezzo grosso de lo Stato
Doveva annà a fà un pranzo sopraffino,
E da l'amichi je fu consijato
De sceje tra Frascati e tra Marino....
Lui rispose: "Amichi belli,
Nun ce vado a li Castelli !
E' bono er vino
Però .... se magna mejo a Fiumicino !

# A FIUMICINO C'E' UN AEROPORTO

(sull'aria di "E gira, gira l'elica")

E gira gira l'elica
Romba il motor,
Questa é la bella vita, la vita bella dell'aviator.

A Fiumicino c'é un areoporto
Che, poverino, é nato morto:
Tutte le piste per l'atterraggio
Ci han tanti buchi, come il formaggio.

E gira gira ecc.

Fare intrallazzi cogli impresari
Coni ministri e i segretari
E' la precipua occupazione
Dei colonnelli dell'aviazione.

E gira gira ecc.

Preti, ministri e così via
Per l'aviazione ci han simpatia
Perch'essa é un'arma che, con gran zelo
Più di ogni altra, va verso il cielo.

E gira gira ecc.

Qualche ministro, se ha da firmare
Fa i suoi svolazzi senza guardare
Perché é sicuro che per lui basti
Posare pietre, tagliare nastri.

Ai Ministeri, non che si rubi,
Solo han la testa ben tra le nubi
E li hanno fatti, per 'sta ragione
Membri onorari dell'aviazione.

E gira gira ecc.

E l'aviazione, con eroismo
Ci vuol difendere dal comunismo
Ma dagli Amici mi guardi Iddio
Che i miei nemici li scelgo io.

E gira gira ecc.

Su cittadino, dei manigoldi
Fanno li giochi con i tuoi soldi;
Se vuoi puntare più sul sicuro
Vota un po' meglio per il futuro.



E gira gira l'elica
Cessa così
La dolorosa istoria del monopolio della D.C.

(Fausto Amodei)

# *Informazioni bibliografiche*

A cura di **Roberto Leydi**

## *OPERE ORIGINALI ITALIANE*

**GIUSEPPE COCCHIARA**, *L'eterno selvaggio*. Il Saggiatore ( collana "La Cultura" ), Milano 1961, 380 pagine, 58 illustrazioni. Lire 2500.

Come dice il sottotitolo, il libro s'impegna a riscoprire la presenza e l'influsso del mondo primitivo nella cultura moderna. Muovendo dal perduto mito del "buon selvaggio" e giungendo fino ai piu' concreti problemi estetici, morali e persino politici dei nostri giorni l'A. procede a un'attenta ricognizione di quel vasto territorio del nostro pensiero e della nostra espressivita' dove agisce, in modo piu' o meno esplicito, l'influsso delle civilta' cosiddette primitive, ora con manifestazioni dirette, ora nella trasposizione letteraria o addirittura mitologica della nostra coscienza. E' un aspetto costante della nostra vicenda culturale che riceve qui illuminazione e spiegazione, nel riflesso di un giudizio morale libero e moderno, capace finalmente di riconoscere nel selvaggio non soltanto un nostro contemporaneo (come gia' han fatto gli etnologi), ma un protagonista sempre piu' determinante della nostra cultura, attivo anche in pagine e opere dove la sua stessa presenza e', a prima vista, insospettabile. Da un simile impegno deriva una storia in buona parte inattesa dalla coscienza moderna, in grado di stabilire una prospettiva documentaria e non piu' soltanto psicologica dell'arte del novecento.

**ERNESTO DE MARTINO**, *La terra del rimorso*, Il Saggiatore (collana "La Cultura"), Milano 1961. 440 pagine, 63 illustrazioni, un disco con musiche e documenti sonori a 33 rpm. Lire 3000.

Un'indagine, finalmente documentata da ricerche on the field e condotta secondo la metodologia critica suggerita dall'esperienza storico-culturale, del fenomeno del tarantismo salentino. Il Libro, che si inserisce compiutamente in quell'impegno di ricognizione e critica della storia religiosa del nostro Sud che De Martino da anni va assolvendo, stabilisce una prospettiva nuova, non soltanto del fenomeno del tarantismo (qui per la prima volta esplorato e spiegato nelle sue connessioni storiche, magiche, psicologiche, religiose, mediche, ecc.), ma dell'intero momento culturale della civilta' contadina, visto, come suggerisce la moderna metodologia etnologica e antropologico-culturale, da diversi punti di vista, al fine di comporre un quadro capace di soluzioni dialettiche. Proprio per un simile scopo, De Martino e' appoggiato, in questa esplorazione del tarantismo pugliese, da un gruppo di specialisti: uno psicologo, uno psichiatra, un sociologo e un musicologo. Nel

libro il contributo di questi "aiuti" si manifesta implicitamente nell'esposizione principale firmata da De Martino ed, esplicitamente, nei "resoconti" pubblicati in appendice. In questa maniera la spedizione (che ha avuto luogo nel giugno del 1959) assume per il nostro paese un valore esemplare, anche oltre il suo specifico compito e i suoi risultati. Il libro e' corredato da un'ottima documentazione fotografica, con riproduzioni di documenti del passato e immagini attuali altamente drammatiche, e da un disco sinceramente impressionante. Per quanto ci riguarda in modo specifico vogliamo ricordare che l'aspetto musicale-coreutico dell'esplorazione era affidato a Diego Carpitella. Il suo resoconto e il disco

documentano i risultati felicissimi del suo lavoro, condotto secondo precetti metodologici gia' molte volte sperimentati. Assai meno convincenti i "rapporti" degli altri specialisti, forse compromessi, in qualche loro parte, dalla mancanza di un'esperienza specifica, da parte dell'operatore. Soprattutto il "resoconto" della psicologa, Letizia Jervis, dimostra un certo smarrimento di fronte alla cultura popolare, non riconducibile ai modelli gia' noti della civilta' egemonica nel cui ambito sono stati, fino ad oggi, elaborati gli schemi di giudizio psicologico e costruiti gli strumenti di indagine (test).

**LAMBERTO MERCURI** e **CARLO TUZZI**, *Canti politici italiani, 1793-1945* 2 voll. (pp. 264 e 148), Editori Riuniti (Enciclopedia tascabile, 44/45), Roma 1962.

Titolo e argomento quanto mai emozionanti, soprattutto in questo momento in cui va assumendo fisionomia piu' precisa l'opera di riscoperta, in una nuova chiave metodologica e ideologica, del filone "sociale" della nostra tradizione espressiva, popolare e popolaresca. I due volumetti raccolgono complessivamente 203 canti, brevemente annotati e preceduti da poche pagine di presentazione. E' subito chiaro, anche ad un esame sommario dell'opera, che si tratta di una compilazione affrettata, poco curata, che ripete, con inspiegabile ostinazione, tutti i difetti tradizionali della nostra consuetudine folkloristica gia' piu' volte denunciati (da noi e da altri) e ad essi aggiunge un disprezzo palese per quella precisione filologica, spesso sterile ma sempre ammirevole, che invece e' nella parte migliore della tradizione degli studi specifici italiani. Cerchiamo di vedere, in modo schematico, i caratteri sostanzialmente negativi del lavoro di Mercuri e di Tuzzi, caratteri che rendono questi canti politici italiani pressoche' inutili e anzi pericolosi, per tutta una serie di equivoci che possono subito suggerire a un lettore non avveduto.

1) **La scelta e' stata condotta in modo indiscriminato**, cioe' senza l'appoggio di una precisa guida ideologica, necessaria in lavori di questo genere. Accanto a componimenti che testimoniano della tradizione democratica e progressista, altri ne compaiono che invece rientrano del tutto in una visione oleografica, ufficiale e reazionaria della nostra storia. Non crediamo che sia possibile, ormai, accettare l'immagine di un Risorgimento evento unitario, sentito non soltanto da una parte della classe borghese, che combatte per realizzare la sua rivoluzione, ma anche, com'e' detto nella Introduzione, dagli "strati subalterni di citta' e di campagna". Non e' vero, come affermano gli autori, che "i moti sociali e politici del 48' contengono tutti una tale comunita' di intenti e di obiettivi, sia da parte popolare che da parte borghese e di taluni aristocratici illuminati, che li fa sfociare in un moto a carattere nazionale e popolare'". Certo nei sommovimenti del '48 vi fu anche partecipazione popolare (ma piu' artigiana e urbana che proletaria e contadina), ma il senso definitivo degli eventi, cosi' come li configura la storiografia ufficiale (nella quale appunto rientrano molte delle canzoni citate nell'antologia), e' di carattere e significato borghese, come i fatti successivi hanno ampiamente dimostrato. Soltanto una cattiva lettura di Gramsci (e quindi un'inesatta interpretazione del concetto troppo abusato di nazionale-popolare) puo' portare a risultati cosi' allarmanti e a giustificare la citazione, in un'opera che si annuncia marxista (non fosse altro per l'editore che la firma), canzoni in onore di Pio IX ("Ponete, o bimbi, le ginocchia al suolo/Pregate il Ciel che vi conservi Pio/ ecc." e ancora, un'altra: "Evviva l'Italia,/ Evviva Pio IX, / Evviva l'unione, / E la liberta'! "), di Leopoldo di

Toscana, Carlalberto e di Vittorio Emanuele II ("Come figli d'un padre diletto,/ Carlo Alberto, veniamo al tuo pie';/ E gridiamo esultanti d'amore :/ Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re! "ecc.) Per chiarire ogni possibile residuo equivoco vogliamo aggiungere che non e' la citazione in se' di questi canti che suona sbagliata. Anche questi componimenti (sulla cui origine "popolare "ci sarebbe molto da discutere) configurano una testimonianza di clima politico e possono avere pieno diritto di cittadinanza in un' antologia che appunto **Canti politici italiani** si intitola, ma e' sintomo di confusione ideologica (o peggio), la loro collocazione non commentata, in un seguito di pagine che ogni lettore ha il diritto di considerare, in mancanza di diverse specificazioni, disposte secondo un' ideale filone "democratico "che, dalla Rivoluzione francese porta alla resistenza (ed e' proprio questo, storicamente il corso del libro di Mercuri e Tuzzi).

2) **Confusione fra popolare, popolaresco e colto**, quasi a ogni pagina. E' questo un punto su cui gli studiosi piu' avveduti hanno discusso, giungendo a conclusioni ancora provvisorie, ma sufficientemente chiare. Almeno tanto chiare da consentire un discorso gia' corretto e discriminato. Cio' non significa affatto che in un' antologia di canti politici o comunque sociali non debbano trovare posto componimenti di origine non popolare (che allora resterebbe ben poco), ma vuol dire, semplicemente, che il curatore ha il dovere di specificare e tentare una distinzione, in vista di un discorso critico almeno elementare. In questi ultimi mesi si sono pubblicate piu' opere dove il termine "popolare "e' usato ampiamente a sproposito (e si vedano alcune delle recensioni di questo stesso bollettino), ma qui, nell' antologia di Mercuri e Tuzzi, si arriva a una mistificazione ancora piu' evidente. Si potrebbero fare infiniti esempi, ma e' sufficiente ricordare cio' che i due autori premettono a una **poesia** di Mario Rapisardi (che, a quanto ci consta, fu spesso inclusa nei "canzonieri "socialisti ma fu mai ne' musicata, ne' cantata) : "E' il tipico inno di protesta spontanea del popolo che esprime, con decisa amarezza, la sua insofferenza per la condizione in cui e' costretto a vivere" (vol. 1, pag. 237). Curioso modo questo di intendere i concetti di "spontaneo e di popolo ".

3) **Mancanza della musica.** Anche qui gli sforzi degli studiosi moderni sono stati tutti tesi a dimostrare l'inscindibilita' della parola e della melodia in un canto, popolare o popolaresco che sia (e anche colto: si puo' immaginare il libretto del **Trovatore** senza la partitura verdiana?). Nei due volumetti in questione la musica non compare che sulle copertine, come decorazione grafica (perche' poi usare un inno in onore di Carlo Alberto, in francese? ), nell' interno nulla. Qua e la', nelle annotazioni, qualche riferimento, ma non controllato, ripreso dai canzonieri (che sono spesso inesatti). Qualche esempio. Hanno provato i curatori di questi **Canti politici italiani** a cantare **Noi traditi** (vol. 2, pag. 144) sull' aria di **Sul ponte di Perati**? E ci sono riusciti? E ancora : Che senso puo' avere, oggi, citare, come modelli melodici, canzoni quali **La ciociara**, e altre del genere, che nessuno conosce ?.



4) **Errori, inesattezze e simili.** Qui si potrebbero riempire pagine e pagine. Daremo soltanto qualche caso, scelto qua e la'. Vol. 1 , pag. 21 (nota): Si legge: "Armando **Gavagnin** da Venezia..... ricorda il canto **Ecco s' avanza uno strano soldato)** (un canto ricavato dalla rivoluzione russa e piu' volte ripreso dal fuorisciti-smo internazionale) ". Si tratta, e' ovvio, della notissima canzone **La guardia rossa**, non della rivoluzione sovietica ma scritta

dall'italiano Spartacus Picenus nell'altro dopoguerra e cantatissima, fino ad oggi. Pag. 40: L'**Inno dell'albero della Liberta'** e' citato, inspiegabilmente, in un testo largamente incompleto. Pag. 140 La **Bella Gigogin** fu si' cantata a Milano, ma non al teatro Carignano (che e' di Torino), bensi' al teatro Carcano. Pag. 221: Lo **Inno del primo maggio** sull'aria di **Funiculi' Funicula'** non di autore ignoto, ma di Camillo Prampolini, com'e' indicato su numerosi canzonieri del tempo. Pag. 224: Il secondo testo non e' variante del primo. E' noto con il titolo **Inno dei malfattori**. E' difficile, ci sembra, definirlo "variante piu' breve e con varie correzioni "del primo in quanto i due canti non hanno un solo verso in comune. Pag. 229: Sante Caserio non fu ghigliottinato a Parigi, bensi' a Lione (Come del resto dice la canzone stessa : "Poi con precauzione / Dal boia fu legato / E in piazza di Lione / ecc. ", bastava leggere). Pag. 239: E' vero che un canzoniere anarchico (molto recente) intitola a Bresci questo canto, ma il titolo originale e tradizionale e' **Inno individualista**. Si tratta di un testo preesistente all'attentato di Monza. Al posto di Bresci era citato Pini, "espropriatore "anarchico milanese, morto alla Cajenna. Il ritornello e' citato incompleto (come nell'unico canzoniere evidentemente consultato dagli autori) e manca un terzo verso, conclusivo: E' l'azion, l'ideal !. Senza questo verso non si puo' cantare. Bastava ascoltare l'esecuzione nel disco di "ITALIA CANTA". Pag. 260: Il famoso **Ta-pum** e' riferito nella versione corretta dallo Stato Maggiore. Quella vera e' molto piu' dura e carica di protesta. Vol. 2, pag. 16: Perche' definire **GIOVINEZZA** (sulla cui melodia s'adatta **La guardia regia**, riferita, fra l'altro, in un testo largamente incompleto) "canzone gia' nota"? Pudore? E perche'? Pag. 26: **Il quinto reggimento** e' dato in traduzione italiana, non ritmica, libera. Non fu mai cantato in italiano. Pag. 62 : **Viva la liberta'** non discende, per la musica e per parte del testo, da "un'aria popolare romagnola intrecciata con alcuni motivi d'una canzone russa", ma dall'**Inno mondiale**, originariamente tedesco, tradotto in italiano sulla fine del secolo scorso e cantatissimo da anarchici e socialisti (e' anche pubblicato in quasi tutti i canzonieri del tempo). Ecc, ecc.

**ROMANO CALISI** e **FRANCESCO ROCCHI**, *La poesia popolare nel Risorgimento italiano*, Vito Bianco Editore, Roma 1961. 326 pagine. 33 fogli di canzoni riprodotti in fac-simile. Lire 3000.

Una raccolta assai ampia di foglietti a stampa del secolo scorso con canzoni e inni di contenuto patriottico. Non si tratta, contrariamente all'affermazione contenuta nel titolo, di canti veramente popolari, almeno nella stragrande maggioranza. I piu' dei testi riprodotti sono popolareschi; molti definitivamente colti. Inoltre la scelta non tien conto che in parte trascurabile della produzione non celebrativa, cioe' di parte non ufficiale, per cui ne deriva una rappresentazione limitata e parziale, se non ideologicamente falsa. Di contro ci sono le parole introduttive di Tullio Tentori, per altro verso studioso serio e preparato, che affermano essere questa raccolta la prova della passione e della partecipazione popolare agli eventi dell'unificazione nazionale. Senza voler accusare i curatori del libro di volontario inganno concettuale si puo' facilmente riconoscere nel risultato del loro lavoro la sopravvivenza di quegli equivoci che cosi' fortemente hanno agito su tutta la nostra cultura, al servizio (forse inconsapevoli) di precisi interessi di classe. Altro sintomo di quanto legata a metodi e concetti decisamente superati sia quest'antologia e' la mancanza d'ogni cenno alle musiche delle canzoni pubblica-

te. Magari per dire (e non sarebbe vero) che delle melodie piu' nulla si sa. Come si vede l'equivoco di canzone popolare come "poesia" popolare continua.

**ANTONINO UCCELLO**, *Risorgimento e societa' nei canti popolari siciliani*, Parenti Editore, Firenze 1961. 350 pagine, 25 tavole. Lire 3000.-

Quarantaquattro canti (piu' vari frammenti) di canti popolari e popolareschi siciliani dedicati a persone e fatti della cronaca e della storia dal 1812 al compimento dell'unita'. A differenza del volume sopra recensito, qui il criterio di scelta non e' convenzionale, ma anzi preoccupato di mostrare, attraverso la testimonianza dei testi, l'evoluzione del giudizio politico siciliano, a livello non colto, nel succedersi degli eventi: la prima calda e sincera adesione, nella speranza di un nuovo ordine di liberta' e di giustizia, l'incertezza di fronte ai primi atti del nuovo governo, infine la delusione e, qua e la', la rivolta, nel crollo delle illusioni, nella constatazione dolorosa che soltanto la forma e' qualche volta mutata nel trapasso del potere, ma non la sostanza.
Questo l'iter morale e quindi politico delle canzoni raccolte da Antonino Uccello. Ma ci sono egualmente alcuni aspetti del volume che lasciano perplessi e ripropongono le medesime constatazioni gia' avanzate, sul piano della metodologia di raccolta e dell'impianto critico generale, dalla lettura del volume di Calisi e Rocchi.
Prima di tutto la totale assenza d'ogni riferimento musicale, anche generico, cioe', in definitiva, una rappresentazione monca e imprecisa del fenomeno, condotto su un terreno di giudizio che non puo' essere, di conseguenza, che parziale. E poi l'assoluta prevalenza del materiale reperito in biblioteca su quello raccolto dal vivo, limitato, quest'ultimo, a cinque frammenti di pochi versi.
Certo era giusto riproporre in una collezione specifica e in una nuova chiave critica i documenti delle vecchie collezioni (quasi tutte generiche e non specifiche, o almeno non definite in un ambito storico-critico), ma era anche necessario, alla luce delle tendenze moderne, un confronto costante fra il testo gia' fissato dallo studioso del passato con le sue sopravvivenze, dirette o indirette. Soltanto in questa disposizione prospettica il lavoro di Antonino Uccello avrebbe acquistato un preciso valore nell'ambito di quel processo di rinnovamento delle strutture metodologiche che, nonostante tutto, e' finalmente in atto anche nel nostro paese. Si potrebbe obiettare che nulla forse sopravvive del patrimonio poetico-musicale di colore politico dell'eta' risorgimentale, ma cosi' non e' ed e' lo stesso Uccello che ci informa di cio', in una noticina alla fine del volume, la' dove scrive che "per dare un'idea della sopravvivenza nel patrimonio tradizionale dei canti politici e storici del secolo scorso", ha ritenuto opportuno offrire qualche esempio. E questi poveri esempi, dati quasi per misericordia, ci aprono una prospettiva piu' illuminante di tutto il volume sugli aspetti piu' autentici del sentimento popolare di protesta. Per informazione diciamo che i testi pubblicati dall'Uccello derivano dalle raccolte gia' edite, nel secolo scorso, da L. Vigo, S. Salomone - Marino, A Maurici, T. Cannizzaro, S. Adelfio e qualche altro. Qualche contributo viene anche dal cosiddetto "fondo-Lodi", manoscritto.



**ANTONINO BUTTITTA**, *Cultura figurativa popolare in Sicilia*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo 1961. 328 pagine, 70 tavole a colori e in bianco e nero. Lire 18.000.

Una rassegna non sempre esauriente ma accurata e condotta con metodologia moderna degli aspetti piu' evidenti della tradizione figurativa siciliana di carattere popolare e popolaresco. A un'introduzione che delinea il problema nei suoi tratti generali e fissa i criteri dell'esposizione critica (con opportune note polemiche) seguono nove capitoli dedicati alla ceramica, all'arte tessile, all'arte devota, alle pupe di zucchero, alla pittura e alla scultura del carro, ai pupi, ai cartelloni, alle insegne. Un lavoro notevolissimo, condotto sulla bibliografia ma anche ricco di riferimenti originali sullo stato attuale dell'espressivita' figurativa. Accurata la bibliografia. Ottima la veste tipografica.

**GIUSEPPE PITRE'**, *Usi e costumi del popolo siciliano*, Cappelli (Universale), Bologna 1961. 98 pagine. Lire 350.

Si tratta di una nuova edizione, a cura di Giuseppe Lisi, di una opera di Giuseppe Pitre' apparsa nel 1879 con il titolo **Usi natalizi, nuziali e funebri del popolo siciliano**. Il volumetto, senza dubbio interessante, e' stato riprodotto senza alcuna nota di aggiornamento. La prefazione del curatore e' generica, a questo riguardo, e si limita a illustrare la figura e l'opera del Pitre'. Soltanto nelle ultime righe s'avverte che molto di quanto l'A. descrive e' oggi perduto, pur con qualche significativa sopravvivenza.

**DIEGO CARPITELLA**, *Il primitivo nella musica contenporanea*, in "Terzo Programma" n. 2, Edizioni della RAI-Radiotelevisione Italiana, Roma, Torino, 1961.

Si tratta del testo, revisionato, di una serie di trasmissioni radiofoniche. L'impostazione e' criticamente corretta e ottima la documentazione. L'A. passa in rassegna i momenti della musica contemporanea che hanno subito, piu' o meno direttamente, l'influsso dell'espressivita' primitiva alla ricerca delle ragioni profonde, oltre i dati cronistici in gran parte gia' noti, di un rapporto - che si manifesta in tutti, o quasi tutti, i musicisti del nostro secolo, ora come dato formale di citazione o di stile, ora invece come presenza di tono e di sentimento. E' forse la prima volta che questo problema viene affrontato con esplicita competenza sui due termini di giudizio, con eguale conoscenza, cioe', dell'espressivita' primitiva e di quella coltivata. Il lungo saggio si offre come indispensabile integrazione, oltre il suo valore specifico, dell'esposizione fatta da Cocchiara in **L'eterno selvaggio**, sopra recensito.

**SERGIO LIBEROVICI, EMILIO JONA, LIONELLO GENNERO, MICHELE STRANIERO**, *I canti di protesta*, in "Il contemporaneo", dal numero 23 (marzo 1960) al numero 37 (giugno 1961), Roma. - 1/ *Cante di Matteotti* (n. 23, marzo 1960); - 2/ *I canti anarchici* (n. 25/26 maggio giugno 1960); - 3/ *L'inno dei lavoratori* (n. 29 settembre 1960); - 4/ *Giovinezza* (n. 32, dicembre 1960/gennaio 1961); - 5/ *Contro la grande guerra* (n. 37, giugno 1961).

Testi (poesia e musica) di contenuto politico-sociale presentati con introduzione e note. Si tratta di utilissimi contributi alla conoscenza di un patrimonio espressivo che le indagini hanno rivelato consistente ma che la tradizione ufficiale ha sempre trascurato o volutamente ignorato. I testi pubblicati sono in parte ri-

cavati da precedenti pubblicazioni e in parte raccolti oggi dalla viva voce di contadini e operai. L'iniziativa si affianca al lavoro che il gruppo torinese di "Italia Canta" va da dieci anni svolgendo per promuovere, anche in Italia, da un lato la produzione di nuove canzoni di contenuto politico, dall'altro la scoperta del materiale tradizionale, sempre di questo carattere. Alcune delle canzoni raccolte in questi "appunti" sono state anche pubblicate in disco (si veda a pag. 30 ).

**MARGHERITA GALANTE GARRONE, SERGIO LIBEROVICI e MICHELE STRANIERO** *Canti della Resistenza spagnola, 1940 - 1961, in* "Il contemporaneo", n. 40, Roma, settembre 1961.

E' questo il primo risultato di una spedizione compiuta, ancora dal gruppo torinese di "Italia canta", nella Spagna franchista (primavera del 1961). Fu raccolto, in quel viaggio, un materiale ricco e di eccezionale interesse. Quanto pubblicato sul "Contemporaneo" ne offre la prova. Sono qui riprodotte (testo originale, traduzione e musica) sei canzoni, con riferimenti e varianti. Materiale non solo inedito ma del tutto sconosciuto prima di oggi. Puntuali e illuminanti i commenti. Sommario ma corretto il discorso iniziale, destinato a un inquadramento generale del repertorio spagnolo attuale di protesta anti-fascista.

## *SEGNALAZIONI:*

**TULLIO TENTORI**, *Antropologia culturale*, Editrice Studium, Roma, 1960 60. 188 pagine. Lire 300.

**ANTONINO BUTTITTA**, *Rime e canti popolari siciliani del Risorgimento*, Saggi e documenti di folklore, n. 1, Istituto di storia delle tradizioni popolari dell'Universita' di Palermo, 1960. 96 pag. sp.

**ANTONIO BUTTITTA**, *Cantastorie in Sicilia, Premessa e testi*, Estratto dagli "Annali del Museo Pitre'", 8/10 (1957/1959), 1960. 92 pagine s.p.

## *TRADUZIONI :*

**RUTH BENEDICT**, *Modelli di cultura*, traduzione di Elena Spagnol, - Feltrinelli Editore (Universale Economica), Milano, 1960. 280 pagine. Lire 500.



L'edizione italiana di un classico ben noto della moderna antropologia culturale, **Patterns of Culture**, pubblicato per la prima volta a Boston, nel 1934. Numerose sono poi state le ristampe. L'opera, considerata uno dei fondamenti dell'etnologia moderna, ha una parte generale e una parte descrittiva, con valore d'esempio. Sono analizzati tre popoli: i Pueblo del Nuovo Messico, i Dobu della Melanesia e gli Indiani del nord-ovest del continente americano. Accurata la traduzione.

**MAYA DEREN**, *I cavalieri divini del vudu*, traduzione di Cristina Brambilla, Il Saggiatore ("Uomo e mito"), Milano 1959. 384 pagine 23 illustrazioni. Lire 2500.

Titolo originale: **Divine Horsemen**, prima edizione originale, 1953. Una buona opera recente e controllata in luogo sul vudu haitiano, descritto piu' che analizzato. Interessanti, anche se talora un pò sommarie, le notizie sulla musica. Nell'insieme un lavoro di notevole valore. Buona la traduzione..

**JANHEINZ JAHN**, *Mantu, La civilta' africana moderna*, traduzione di Gustavo Glaesser, prefazione di Ernesto De Martino, Einaudi ("La nuova societa'"), Torino 1961. 280 pagine, 15 illustrazioni. Lire 2000.-

Un panorama assai documentato della civilta' africana d'oggi, con riferimenti allo stato culturale delle comunita' negre nelle Americhe. Un'opera non specializzata, ma interessante per il suo impegno di mostrare i valori unitari e omogenei, nonostante l'opera distruggitrice del colonialismo europeo e americano, della civilta' negra, vista in una visione d'assieme. Il titolo originale e' **Mantu, Umrisse der neoafrikanischen Kultur**. Prima edizione, Dusseldorf 1958. Breve e generica la presentazione di De Martino.

**PETER WORSLEY**, *La tromba suonera'*, traduzione di Massimo Salvadori, Einaudi ("La nuova societa'"), Torino 1961. 364 pagine, 4 illustrazioni. Lire 2000.

Le credenze millenaristiche della Nuova Guinea e delle terre vicine come eredita' di cultura tradizionale e premessa alla formazione di una coscienza politico-sociale moderna. Un mondo in rapida evoluzione, teso a una riforma radicale di struttura e pure legato ai valori antichi della cultura autoctona. Il libro descrive lo stato attuale, in buona parte in stato di rapida dissoluzione, della civilta' melanesiana, analizza con sufficiente chiarezza ideologica e documentazione storica, le ragioni di questo decadimento e perche', nonostante tutto, gia' sono attivi i principi di un'imminente coscienza politica.
Il titolo originale e' **The Trumpet Shall Sound**.

# *Notizie discografiche* A cura di Roberto Leydi

**I CANTASTORIE** - *Vol.1* - *Italia settentrionale*

a cura di Roberto Leydi

Storie e canzoni su vari fatti di cronaca interpretati da cantastorie di varie localita' dell'Italia settentrionale. Registrazioni originali. Otto brani

Italia canta MP 33 CN 0019-10 "/ 25 cm.

**CANTI DI PROTESTA DEL POPOLO ITALIANO**

a cura di Emilio Jona e Sergio Liberovici

Canti popolari e popolareschi di contenuto politico-sociale, soprattutto del periodo 1890/1920, in parte in registrazioni originali, in parte in nuove esecuzioni.

vol. 1 - **Addio Lugano bella, Il crack delle banche, Miseria miseria, Canto di Matteotti, La ninna-nanna della guerra, Delinquenza, delinquenza.**

Cantano: Edmonda Aldini, Michele Straniero, Fausto Amodei, Carando.

Italia canta SP 33 R 0012-7 "/ 17 cm.

vol. 2 - **Il prigioniero, Inno della rivolta, Gorizia, Il canto delle tessitrici, Inno individualista, Le otto ore.**

Cantano: Michele Straniero, Margherita Galante Garrone, Fausto Amodei, Anna Bertolina, un gruppo di mondine di Trino Vercellese.

Italia canta SP 33 R 0013-7 "/ 17 cm.

vol. 3 - **Stornelli d'esilio, Amore ribelle, Ma la vita, Maria Goia, Inno dell'albero, O cara mamma.**

Cantano: Margherita Galante Garrone, Fausto Amodei, Giuliano Ferrein, Tina Perrone, un gruppo di mondine padovane a Garbagna (Novara)

Italia canta SP 33 R 0017-7 "/ 17 cm.

**CANTI DELLA RESISTENZA ITALIANA**



a cura di Roberto Leydi

Canzoni partigiane in parte in registrazioni originali, in parte in nuove esecuzioni

**Pieta' l'e' morta, La' su quei monti** (Gruppo corale della FIAP di Cuneo), **Cosa rimiri mio bel partigiano** (cinque clienti dell'osteria del Gambero Verde di Fidenza), **Il bersagliere ha cento penne, Dalle belle citta'** (Mario de Micheli)

I dischi del sole 2 (33) 7 "/ 17 cm.

**CANTI DELLA RIVOLUZIONE CUBANA**

a cura di Giorgio Cingoli, Lionello Gennero e Sergio Liberovici

Otto canzoni politiche castriste, eseguite da vari complessi cubani. Lingua spagnola.

Italia canta MP 33 CRA 0020-10" /25cm.

**CANTI DEL CONGO INDIPENDENTE**

a cura di Romano Ledda e Sergio Liberovici

Cinque canzoni, eseguite da complessi congolesi, dedicate alla lotta per l'indipendenza e a Patrice Lumumba. Lingue lingala e kikongo. Il disco e' completato dalla registrazione originale dell'ultimo discorso politico di Patrice Lumumba, pronunciato quando gia' il leader dell'indipendenza congolese era in carcere.
Un'osservazione: Sull'etichetta del disco (prima facciata) i primi due titoli sono scambiati. La giusta sequenza e' la seguente : Viva Lumumba e MNC Liberta'.

Italia Canta MP 33 CRA 0024-10" /25cm.

**CANTI DELLA RESISTENZA SPAGNOLA** a cura di Michele Straniero

Vol. 1 - 1936/1939

Canzoni della guerra civile in esecuzioni originali e ricostruite.

**I quattro generali, Conosci il mio indirizzo, Canto delle Brigate Internazionali, Il treno blindato, La colonna Thaelmann ,La canzone di San Cristobal, Canto di marcia spagnolo, Siamo soldati baschi, L'esercito dell'Ebro.**

Cantano: Ernst Bush, Pete Seeger, Bessie Lomax, Butch Hawes, Woody Guthrie, vari cantanti spagnoli della "Vox de España".

Italia canta MP 33/CRA/0025 - 10"/25cm.

Vol. 2 - 1960/1961

Canzoni della resistenza contro Franco.

**Canzone di Bourg-Madame, Gia' passo' l'estate, Senza pane, Da quando Franco e la Falange, Morte nella cattedrale, In Spagna i fiori Strofette, Canzone di pace, Una canzone**

Cantano: Michele Straniero e Margot.

Italia canta MP 33/CRA/0026 - 10"/25cm.



M.P.R.
CONTRA
FRANCO
TODOS A UNA
M.P.R.

# Mondo Popolare

Collezione diretta da **ROBERTO LEYDI**

In questo dopoguerra, nel clima di una liberta' riconquistata, si sono create nuove condizioni per estendere e approfondire gli studi sul mondo popolare. La nostra collezione anche nel nome si ricongiunge alla grande tradizione degli studi in questo settore; e considera il mondo popolare non solo come oggetto di ricerca, ma anche come protagonista di storia.

1. **Roberto Leydi e Renata Mezzanotte Leydi**

   **MARIONETTE E BURATTINI**

   Testi dal repertorio classico del teatro Italiano delle marionette e dei burattini.
   pp. 550, ill. in bianco e nero e a colori.

   L. 7000-

2. **A cura di Roberto Leydi**

   **LA PIAZZA**

   Spettacoli popolari italiani
   pp. 550, ill. in bianco e nero e a colori.

   L. 7000-

3. **Tito Romano e Giorgio Solza**

   **CANTI DELLA RESISTENZA ITALIANA.**

   pp. 300, disegni in bianco e nero e a colori di artisti italiani con un disco.

   L. 6000

4. **Alessandro Cervellati**

   **QUESTA SERA GRANDE SPETTACOLO**

   Storia del circo italiano

   pp. 455, ill. in bianco e nero e a colori.

   L. 7000

EDIZIONI DEL GALLO S.p.A. (gia' Edizioni Avanti !) - Via Sansovino 13 - Milano - Tel. 228192 - 223830

ristampa febbraio 1965